



PARROCCHIE

**San Pantaleone - Emarèse
Saint Germain - Montjovet**

n° 37

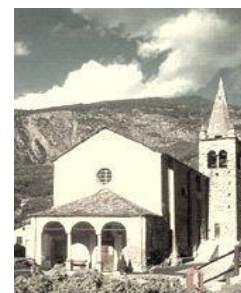
Settimana dal 12 al 18 settembre 2022

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

(IV Settimana del Salterio)

www.parcchiachatillon.com

† defunti ☞ viventi



EMARESE			
Sabato 10 settembre	19.30	Chiesa	XXIV Domenica del Tempo Ordinario Santa Messa
Sabato 17 settembre	19.30	Chiesa	XXV Domenica del Tempo Ordinario Santa Messa

SAINT GERMAIN			
Domenica 11 settembre	09.30	Chiesa	XXIV Domenica del Tempo Ordinario e Battesimo Santa Messa
Venerdì 16 settembre	20.00	Ciseran	Santa Messa
Domenica 18 settembre	09.30	Chiesa	XXV Domenica del Tempo Ordinario Santa Messa

Battesimo Saint-Germain: domenica 11 settembre entrerà a far parte della Comunità con il Santo Battesimo **Peaquin Didier** di Christian e Cammareri Elisabetta Preghiamo fin d'ora per lui e per la sua famiglia.

Santuario Madonna delle Grazie: un sentito ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo si sono impegnati per la buona riuscita della festa, in modo particolare i volontari della pesca di beneficenza, i cantori, i portatori della statua e coloro che hanno pulito e addobbato la cappella.

Nel mese di settembre, dal lunedì al venerdì c'è la possibilità di celebrare la Santa Messa alle ore 20,30 presso il Santuario della Madonna delle Grazie. Le messe saranno precedute alle ore 20 dal Rosario. Qualora non ci fossero intenzioni, si pregherà il Rosario alle 20.30.

Adorazione Eucaristica per la pace in Ucraina: le parrocchie di Châtillon, Pontey, Saint-Germain, Saint-Denis, Diemoz Saint-Vincent e Emarèse mercoledì 14 settembre alle ore 20.30 presso la chiesa dei Frati Cappuccini di Châtillon propongono un momento di adorazione eucaristica per la pace in Ucraina. Partecipiamo sentitamente a questa preghiera interparrocchiale.

Memoria San Pio da Pietrelcina: giovedì 22 settembre, vigilia della festa di San pio da Pietrelcina, alle ore 17.00 presso la chiesa del convento dei frati Cappuccini di Châtillon, si terrà il rosario meditato.

Assenza viceparroco: il viceparroco insieme a Fra Vittorio e un gruppo di parrocchiani sarà assente in quanto vivrà il pellegrinaggio in Umbria.

+ Dal Vangelo secondo Luca (15,1-1 forma breve)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Commento

Si è persa una pecora, si perde una moneta, si perde un figlio. Si direbbero quasi le sconfitte di Dio. E invece protagonisti delle parabole sono un pastore che sfida il deserto, una donna non si dà pace per la moneta che non trova, un padre tormentato, esperto in abbracci, che non si arrende e non smette di vegliare. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Noi possiamo perdere Dio, ma lui non ci perderà mai. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa l'essenziale del rapporto con noi stessi, con gli altri, con Dio.

Il ragazzo era partito di casa, giovane e affamato di vita, libero e ricco, ma si ritrova povero servo a disputarsi con i porci l'amaro delle ghiande. Allora ritorna in sé, dice la parabola, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...). Non torna per amore, torna per fame. Non cerca un padre, cerca un buon padrone. Non torna perché pentito, ma perché ha paura. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo nella direzione buona. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato.

Lo vide da lontano, commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciava. Al solo muovere un passo Lui mi ha già visto e si commuove. Io cammino e Lui corre. Io inizio e Lui mi attende alla fine. Io dico: non sono più tuo figlio, Lui mi tappa la bocca, perché vuole salvarmi proprio dal mio cuore di servo e restituirmi un cuore di figlio. Il Padre è stanco di avere servi per casa invece che figli. Almeno il perduto che torna gli sia figlio. Dobbiamo smetterla di amare Dio da sottomessi e tornare ad amarlo da innamorati, allora possiamo entrare nella festa del padre: perché non è la paura che libera dal male, ma un di più d'amore; non è il castigo, ma l'abbraccio.

Il Padre che tutto abbraccia è ridotto ad essere nient'altro che questo: braccia eternamente aperte, ad attenderci su ogni strada d'esilio, su ogni muretto di pozzo in Samaria, ai piedi di ogni albero di sicomoro: la casa del Padre confina con ogni nostra casa. È "giusto" il Padre in questa parabola? No, non è giusto, ma la giustizia non basta per essere uomini e tanto meno per essere Dio. La sua giustizia è riconquistare figli, non retribuire le loro azioni. L'amore non è giusto, è una divina follia.

La parabola racconta un Dio scandalosamente buono, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro fedeltà, che non è giusto ma di più, è esclusivamente buono.

Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per la quale Gesù darà la sua vita.

p. Ermes Ronchi